

Il Ticino in 11 grattacieli?

Riflessioni in margine al pomeriggio di studio su "La casa unifamiliare: quale futuro?" organizzato da Generazione & Sinergie¹, in collaborazione con il Dipartimento della sanità e della socialità.

di Elio Venturelli

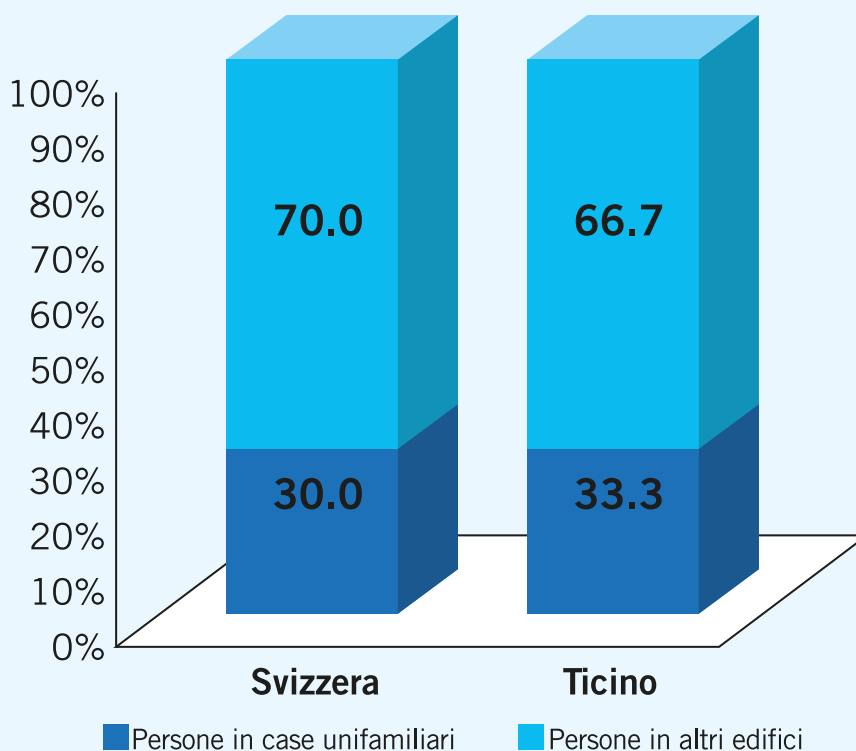
Ticino? | Per risolvere il problema dell'urbanizzazione la Cina pensa a un grattacielo-città che ospiterà 30.000 persone. Sarà alto 838 metri - il più alto del mondo - per 220 piani: avrà 92 ascensori e scale per 10 chilometri. All'interno ci saranno scuole, ospedali, un albergo, negozi, ristoranti, cinema, giardini e 17 eliporti. Basterebbero 11 grattacieli come questo, per ospitare tutta la popolazione del Ticino. Tutto intorno un Ticino parco ricreativo, senza costruzioni, incontaminato.

Questa immagine, apparentemente idilliaca, nasconde sicuramente molte insidie. Essa vuole contrapporsi, in modo evidentemente provocatorio, all'immagine che offre oggi il nostro cantone, che si estende da Chiasso ad Airolo, in un continuum di piccole costruzioni, occupando tutto lo spazio disponibile. Invece di 11 grattacieli contiamo più di 100'000 edifici, tra i quali circa 70'000 case unifamiliari.

È il risultato dell'euforia economica del dopoguerra, che ha generato la corsa alla casetta, con tanto di giardino per i figli del baby boom, occupando anche i terreni più discosti, purché si disponga di almeno due automobili, di cui un Suv. I figli però sono cresciuti e vivono altrove. I genitori sono oramai anziani e faticano ad occuparsi della manutenzione della casa. Molti non guidano più e si trovano isolati nel loro fortino. È su questa realtà che si è dibattuto il 20 giugno scorso nel pomeriggio di studio organizzato da Generazioni & Sinergie.

I dati di base | In Svizzera, circa un terzo della popolazione vive nelle 815'000 case unifamiliari

**Figura 1. In Svizzera ci sono 815.000 case unifamiliari, con 2,2 mio di abitanti
In Ticino 43.700 case unifamiliari, con 111.200 abitanti**



Fonte: Dati Ustat, elaborazione EV

presenti sul territorio. Più della metà di queste case è occupata da una o due persone, per lo più anziane. La situazione ticinese è analoga e, per certi versi, più critica (vedi figure 1-3). Delle 70'000 case unifamiliari, solo 43'700 sono adibite ad abitazione primaria. Tra queste, circa 10'000 sono occupate da una sola persona, di cui quasi la metà con almeno 65 anni. La proporzione di anziani sale al 55% per le coppie

che vivono nelle 15'000 case monofamiliari. Pur considerando che gli anziani in buona salute e autonomi sono sempre più numerosi, è innegabile che, con l'avanzare dell'età, le situazioni a rischio di dipendenza aumenteranno di conseguenza. Che fare per limitare il più possibile il trasferimento in una casa per anziani, sradicando brutalmente delle persone che hanno vissuto per decenni in un contesto così diverso?

Cosa propone l'architetto? | Densificare, adattare, sviluppare, sono le raccomandazioni della signora Mariette Beyeler, architetto romano, specializzato nello sviluppo di progetti architettonici e nella ricerca interdisciplinare dello spazio costruito. "In Svizzera, se si riuscisse a trasformare il 20% di queste case da monofamiliari a bifamiliari si guadagnerebbe spazio per almeno 150'000 persone e si potrebbe rinunciare alla costruzione di 75'000 nuovi appartamenti, risparmiando pertanto circa 2'500 ettari di superficie." Attraverso esempi concreti, durante la sua presentazione, ha mostrato come, con pochi accorgimenti, da una casa monofamiliare si possano ricavare due appartamenti. Un appartamento, in genere al pian terreno, senza barriere architettoniche, adattato quindi alle esigenze dell'anziano, che potrà così continuare a vivere a casa sua. Un secondo appartamento, più grande, pensato per una famiglia, eventualmente per quella di un figlio dell'anziano. Le due comunità possono interagire aiutandosi mutualmente, vuoi nella cura/sorveglianza dei bambini, vuoi

condividendo un pasto. L'anziano, in particolare, beneficerà di un sostegno psicologico importante, evitando le insidie della solitudine.

A livello di costi complessivi, afferma l'architetto, l'operazione è redditizia, considerato come il costo di un soggiorno in casa per anziani si aggira attorno ai 100'000 fr. annui, superando facilmente i costi richiesti per l'adattamento della casa alla nuova situazione.

Dalla teoria alla pratica | Anche se la relatrice ha portato alcuni esempi concreti, peraltro descritti dettagliatamente nella sua pubblicazione², la nostra impressione è che la ricerca necessiti di un'indagine approfondita sulla costellazione familiare che caratterizza le persone sole, o le coppie, che vivono oggi queste particolari situazioni, prima di valutare la reale portata dei benefici ipotizzati. Quanti hanno figli, dove vivono, come mai non hanno pensato da soli a soluzioni del genere? Divorzi, seconde nozze, famiglie ricomposte, convivenza, caratterizzano oramai da decenni la tipologia dalle economie

domestiche. Queste tendenze non sono necessariamente in sintonia con la solidarietà intergenerazionale all'interno della famiglia. Anche la grande mobilità professionale dei giovani, che sovente li porta all'estero, o la precarietà degli impieghi, costituiscono ostacoli all'adozione di questo tipo di soluzione. L'ipotesi di convivenze non legate alla famiglia potrebbe sembrare più realistica, ammesso e non concesso, che possa istaurarsi una forma di solidarietà intergenerazionale tra l'anziano, padrone di casa, e la famiglia in affitto.

È comunque indubbio che il problema sia reale e che si debbano introdurre misure che incentivino una migliore utilizzazione del parco abitativo, tenendo conto contemporaneamente delle esigenze dei numerosi anziani sempre più in difficoltà nel gestire la quotidianità.

E il Cantone? | "il mercato dell'alloggio non è un settore a sé stante. È intensamente interconnesso con altri settori economici, più precisamente: il settore della mobilità (pendolarismo);

¹ Generazioni & Sinergie (G&S) è un'associazione nata nel settembre 2011 che si occupa del fenomeno della longevità attiva e della solidarietà intergenerazionale; fondata sui valori di Apertura, Responsabilità sociale e Trasversalità, essa è formata da persone con sensibilità ed età diverse, capaci di leggere e proporre riflessioni ed azioni scature da logiche di categoria.

Generazioni & Sinergie intende profilarsi come attore di riferimento e d'impulso per accelerare un cambiamento di mentalità e d'azione a livello regionale (Cantone Ticino) relativamente alle sfide ed alle opportunità che il fenomeno della longevità attiva pone e porrà alla popolazione e più in generale al sistema socio-economico.

² Mariette Bayeler, Weiterbauen. Wohneigentum im Alter neu nutzen (Christoph Merian Verlag, Bâle, 2010)

TECNIDRO SA

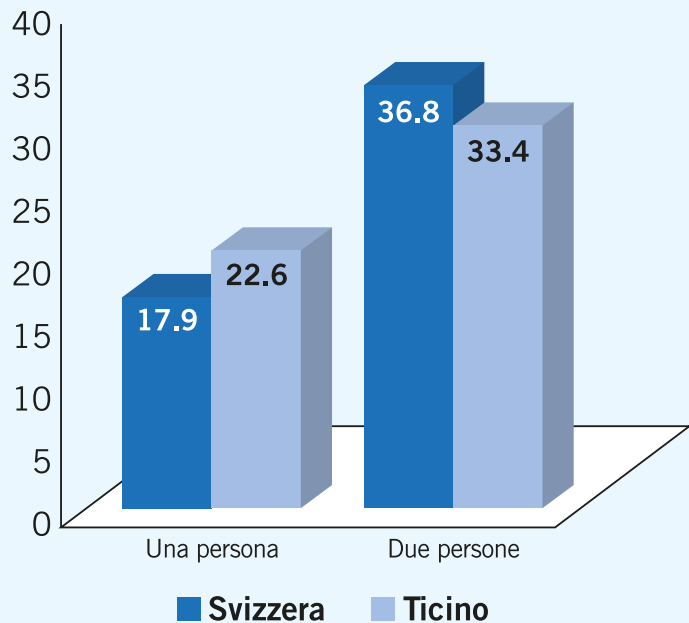
trattamento acque
ad uso privato e industriale

- **Filtrazione**
- **Chiarificazione**
- **Sterilizzazione**
- **Decolorazione**
- **Addolcimento**
- **Condizionamento**

- ✓ Meno calcare su superfici, elettrodomestici e impianti sanitari.
- ✓ Risparmio d'energia e detersivi.
- ✓ Minori interventi di riparazione.
- ✓ Sapore e colore gradevoli.

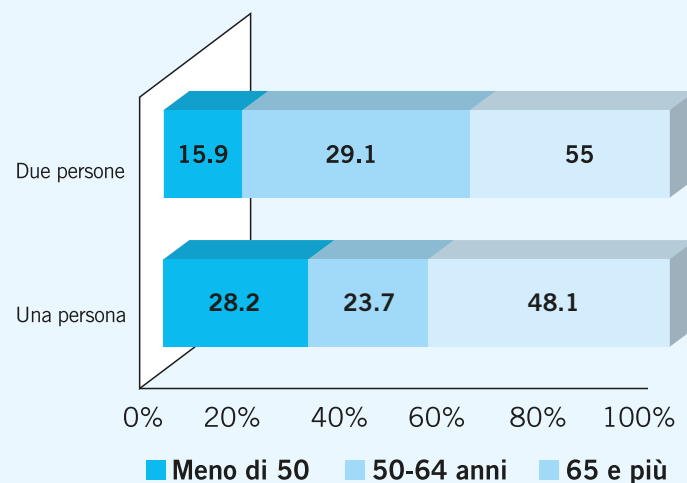
Tecnidro SA - CH-6850 Mendrisio - Via Penate 15
Tel. +41 (0)91 640 95 11 - Fax +41 (0)91 640 95 09
info@tecnidro.ch - www.tecnidro.ch

Figura 2. Case abitate da una persona:
 Svizzera: 146'000 (il 17,9%) Ticino: 9.850 (il 22,6%)
Case abitate da due persone:
 Svizzera: 300'000 (il 36,8%) Ticino: 14.600 (il 33,4%)



Fonte: Dati Ustat, elaborazione EV

Figura 3. Ticino: ripartizione delle 9.850 case unifamiliari occupate da una persona e delle 14.600 occupate da due persone, secondo la classe di età degli occupanti



Fonte: Dati Ustat, elaborazione EV

il settore della socialità (qualità di vita, solidarietà e integrazione della popolazione); l'organizzazione del territorio; la gestione delle risorse economico-finanziarie (investimenti in infrastrutture, induzione di gettiti fiscali)", ha precisato il direttore del Dipartimento del territorio, Paolo Beltraminelli, al pomeriggio di studio. Il Cantone, attraverso il Piano cantonale dell'alloggio, intende definire un insieme di linee guida che avranno come obiettivo il coordinamento e l'impulso di iniziative per la promozione

«IN TICINO DELLE 70'000 CASE UNIFAMILIARI, SOLO IL 60% CIRCA SONO ADIBITE AD ABITAZIONE PRIMARIA»

dell'alloggio, con le quali collocare la politica dell'alloggio in un contesto più ampio, affinché si inseriscano in altre politiche pubbliche quali la promozione economica, quella sociale e quella territoriale. Lo sforzo degli enti pubblici andrà a favore della realizzazione e la gestione degli appartamenti protetti e delle case per anziani. Il settore privato deve intervenire a favore della realizzazione di residenze o case "intergenerazionali" e di appartamenti a "misura di anziano". La riflessione sulle case monofami-

liari occupate dagli anziani si inserisce quindi in un contesto globale, in una dinamica di delicata ripartizione dei compiti tra pubblico e privato, e in un processo di lungo termine. Ben vengano quindi iniziative come quelle di Generazioni & Sinergie, il cui scopo è proprio quello di riunire le parti in causa, attorno a un problema specifico, per stimolare una visione sistemica e il coordinamento sul lungo periodo degli interventi. E chissà se in un futuro, forse non prossimo, si possa pensare davvero a un Ticino di 11 grattacieli? ■

© Riproduzione riservata